

**In pagina****Pellegrinaggio  
a Santiago (con brio)**di **Matteo Collura**

I viaggio come ricerca interiore, come metafora del mistero del vivere, come provvida iniziazione. È il tema del nuovo libro di Giuseppina Torregrossa, *A Santiago con Celeste* (Nottetempo, pp. 97, € 12). Autrice di romanzi dal forte sapore siciliano, tutto al femminile e sostenuti da una divertita ironia, la Torregrossa conferma le sue doti di narratrice dall'intenso scavo psicologico,

anche se espresso con brio e voluta leggerezza. Questo racconto è il diario di un pellegrinaggio intrapreso da due amiche, forse con troppa precipitazione, almeno da una delle due: l'io narrante, una scrittrice che, con un suo nuovo libro appena pubblicato, si rende conto di essere lontana dalla felicità sperata. A Santiago si va in pellegrinaggio, e dunque consapevoli di sottoporsi a fatiche e a disagi di ogni tipo. La scrittrice se ne

accorge troppo tardi, ma alla fine qualcosa accade, se non altro la scoperta che il ritorno a casa è il regalo più bello che un viaggio possa dare. Sorprendenti alcune annotazioni dell'autrice. Sulla cattedrale di Burgos: «Nelle navate non c'è la potenza di Dio, ma la prepotenza dell'uomo». Poi: «In lontananza si sente il fragore dell'oceano. È un suono cupo, che attira e spaventa. Sembra la voce di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

